

LÍNGUA ITALIANA

Il binomio lingua-cultura

Se parliamo di insegnamento di una lingua non ha senso parlare di qualcosa di astratto: non significa imparare solo regole, costruzioni e quindi non è solo lo strumento linguistico che deve interessare colui che apprende. Una persona che possiede uno strumento linguistico deve anche poterlo contestualizzare e quindi considerare la cultura dove tale strumento è usato. Questo perché la lingua e la cultura si sono sempre influenzate vicendevolmente. Quando pensiamo ad una lingua, pensiamo ad uno strumento usato da un popolo per rappresentare se stesso, quindi dietro c'è una cultura che fa da supporto a tale strumento.

Si può anche dire che non esiste o non si parla di cultura senza considerare lo strumento linguistico. Una cultura viene ad essere descritta attraverso di esso. Possiamo affermare che esiste un binomio lingua-cultura secondo il quale ci sono delle forti relazioni che regolano questi due elementi che si influenzano vicendevolmente, legati in modo inscindibile proprio per la natura del rapporto stesso.

Alla base dell'analisi dell'interculturalità vi è la ricognizione di come le due culture (quella del parlante e quella dell'apprendente) siano simili e di come differiscano. Una simile analisi apre delle possibilità per l'insegnante nell'approccio dell'insegnamento di una seconda lingua. Bisogna stare attenti a non cadere nell'eccesso con gli stereotipi, ma un'informazione generale può essere molto utile per l'approccio, venendo a contatto con fattori culturali: in questo modo l'esperienza dell'insegnare e l'insegnamento diventano entrambi più piacevoli ed efficaci.

41 - Il testo dice che:

- a) L'insegnamento di una lingua è solo l'insegnamento di costruzioni linguistiche.
- *b) L'insegnamento di una lingua deve essere legato alla cultura di quella lingua.
- c) Una lingua si impara solamente visitando il paese in cui si parla tale lingua.
- d) Imparare le regole di una lingua è l'unica cosa che interessa.
- e) Le lingue hanno sempre le stesse caratteristiche e le stesse difficoltà.

42 - Dal testo possiamo capire che:

- *a) La lingua e la cultura di un popolo si influenzano a vicenda.
- b) Tra lingua e cultura esiste sempre una grande rivalità.
- c) Non esiste una maniera di insegnare la cultura di un popolo.
- d) La lingua è sempre più facile da imparare della cultura.
- e) Quando si conosce la cultura si sa anche parlare la lingua.

43 - Secondo gli autori del testo:

- a) Il rapporto tra Lingua e Cultura non esiste.
- b) Lingua e Cultura sono due cose opposte.
- *c) Lingua e Cultura sono strettamente legate.
- d) La lingua non farà mai parte della cultura.
- e) Cultura è un concetto molto astratto.

44 - Secondo il testo:

- *a) L'interculturalità si basa sulla consapevolezza che tra due culture ci sono sempre punti in comune e differenze.
- b) L'interculturalità esige che l'insegnante sia molto esigente sulle questioni caratteristiche di ogni cultura.
- c) La questione dell'interculturalità è ormai un fatto superato, come dimostrano gli ultimi studi.
- d) Non ci sono studi seri che permettano all'insegnante di sfruttare il concetto di intercontestualità.
- e) Gli insegnanti sono spesso contrari a mostrare in classe elementi di una cultura troppo differente da quella degli studenti.

45 - Dal testo capiamo che:

- a) Bisogna sempre rafforzare gli stereotipi per facilitare la comprensione di nuove culture.
- b) Qualsiasi informazione generale è estremamente negativa e rende più difficile lo scambio di informazioni tra due culture.
- c) Gli insegnanti che usano luoghi comuni o stereotipi per illustrare nuove culture sono normalmente i più apprezzati.
- d) Gli studenti non capiscono mai gli stereotipi troppo diversi da quelli della propria cultura.
- *e) L'insegnante deve passare sempre alcune nozioni generali sulla cultura straniera, evitando l'eccesso di stereotipi.

La cultura di un popolo

Per cultura si intende i modi che un popolo usa per esprimere se stesso, i quali assumono forme diverse a seconda dei contesti e con significati diversi a seconda del messaggio che si vuole trasmettere.

E' necessario che ci sia una corretta informazione sui costumi e sugli usi di un popolo, analizzando la distribuzione del fenomeno, cercando di non dare degli stereotipi che potrebbero falsare l'interpretazione, ma fornendo piuttosto dei "sociotipi", cioè delle caratterizzazioni che derivano da una generalizzazione razionale di stereotipi empiricamente verificabili.

Per fare questo si devono tenere in debito conto anche gli aspetti non verbali di una lingua, perché anch'essi fanno parte della cultura e possono essere diversi a seconda delle popolazioni: il linguaggio del corpo, la lingua oggetto, la lingua dell'ambiente.

Per linguaggio del corpo si intendono il movimento, la postura, la gestualità, l'espressione del viso, lo sguardo, il toccare e la distanza.

Per lingua oggetto si intendono i segni, i disegni, gli artefatti, il vestiario e l'ornamento personale.

La lingua dell'ambiente è quella fatta di colori, luci, architettura, spazio, direzioni ed elementi naturali che parlano all'uomo della sua natura.

46 - Il testo dice che:

- a) La cultura di un popolo si misura dai musei che questo popolo ha.
- *b) La cultura di un popolo è la sua maniera di essere e di esprimersi.
- c) Parliamo di cultura solamente quando ci riferiamo alla storia scritta.
- d) Non possiamo parlare di cultura per i popoli che non conoscono la scrittura.
- e) Cultura è essenzialmente la musicalità di un popolo.

47 - Dal testo sappiamo che:

- *a) È importante che l'insegnante mostri agli studenti dei sociotipi della cultura studiata, che si possono verificare.
- b) Non si deve mai parlare delle caratteristiche di un altro popolo per non creare tensioni.
- c) È importante parlare delle cose positive nella maniera di essere di un popolo e non delle cose negative.
- d) È necessario vedere i comportamenti negativi di un'altra cultura per meglio giustificare la nostra.
- e) È importante che l'insegnante eviti sempre di fare comparazioni tra due culture.

48 - Secondo il testo:

- a) L'essenziale nella cultura di un popolo sono gli aspetti verbali.
- b) La manifestazione più importanti della cultura di un popolo è il cibo.
- *c) Il linguaggio corporale è così importante come quello ambientale e verbale.
- d) Tutti i popoli hanno lo stesso linguaggio degli oggetti e dei colori.
- e) Il linguaggio del corpo è spesso un linguaggio che non si può spiegare.

49 - Nel testo si dice che:

- *a) Oltre al linguaggio verbale esistono altri linguaggi.
- b) La lingua dell'ambiente e quella dell'oggetto sono la stessa cosa.
- c) Quello che conta è essenzialmente il linguaggio corporale.
- d) Ci sono culture in cui non esiste lingua dell'ambientale.
- e) La lingua oggetto è tipica delle tribù più primitive.

50 - Quando gli autori del testo parlano di lingua dell'ambiente si riferiscono:

- *a) Alla natura e al paesaggio che circonda l'uomo.
- b) Alla questione della preservazione dell'ambiente.
- c) Alla necessità dell'uomo di dialogare con la natura.
- d) Alla maniera di comunicare degli animali e delle piante.
- e) Alla maniera come gli uomini vivono.

L'approccio culturale e linguistico in classe

Ogni parlante nativo assimila delle esperienze sociali individuali caratteristiche della propria cultura. Ogni società accumula delle regole secondo le quali alcune considerazioni concrete sono interpretate astrattamente e sono valide tra coloro che comunicano attraverso l'uso comune della stessa lingua.

Tra le società con strutture socioeconomiche molto diverse, le differenze interculturali giocano un ruolo significativo quando i membri di una cultura imparano la lingua dell'altra.

L'approccio in classe, quindi, è importante: una volta stabiliti quali valori e quali comportamenti devono essere insegnati, si deve vedere come ciò debba essere fatto. Una volta che si è capito il legame tra pensiero, cultura e lingua, assieme alla conoscenza delle differenze culturali, distanze, somiglianze e come queste influenzino l'apprendimento di una lingua, l'insegnante ha inserito la cultura nel curriculum.

Per analizzare queste differenze culturali si possono usare vari metodi: la comparazione, la creazione di situazioni o di simulazioni, il chiarimento dei malintesi attraverso i giornali, i media o l'isola classe. Si tratta quindi di fare più che di parlare di valori culturali, fare secondo schemi diversi dalla propria cultura.

L'insegnante non deve tener conto solo della cultura che deve essere appresa, ma anche della cultura del nativo, le difficoltà che lui potrebbe avere, le problematiche che si trova ad affrontare, in modo che l'insegnamento diventi proficuo attraverso l'aggancio alla vita normale. Quello che è importante è che ci sia un contatto diretto fra l'ambiente e l'insegnamento.

51 - Il testo sostiene che:

- *a) I parlanti di uno stesso idioma hanno in comune non solo la lingua ma anche alcune esperienze sociali.
- b) Ogni persona ha esperienze personali e questo rende difficile la comunicazione anche parlando la stessa lingua.
- c) Le regole concrete di una società non sono mai interpretabili astrattamente dai parlanti di una stessa lingua.
- d) Non ci sono regole che possano aiutare a capire la struttura di una società straniera e lontana.
- e) Non si possono insegnare le regole che aiutino a conoscere il comportamento delle persone che parlano una lingua straniera.

52 - Si può dedurre dal testo che:

- a) Le differenze interculturali tra due società con molte diversità socioculturali non si possono capire.
- *b) Capire le differenze interculturali tra il proprio paese e il paese di cui vogliamo imparare la lingua è importante per l'apprendimento di tale lingua.
- c) Per capire le differenze interculturali fra due società queste devono avere molte caratteristiche in comune.
- d) Per imparare una lingua straniera non è necessario conoscere la cultura del popolo che parla tale lingua.
- e) Chi parla una lingua straniera non ha bisogno di preoccuparsi con la cultura degli altri popoli.

53 - Gli autori del testo dicono che:

- a) È bene che l'insegnante sappia separare la lingua dalla cultura e dal pensiero.
- b) L'insegnante di lingua straniera deve insegnare solamente la lingua.
- *c) L'insegnante che capisce l'importanza della cultura la insegnerà insieme alla lingua.
- d) La maggior parte degli insegnanti non ritengono utile unire cultura e lingua.
- e) L'insegnamento della lingua straniera è un fatto linguistico e non culturale.

54 - Il testo dice che:

- a) Purtroppo non ci sono metodi per analizzare le differenze culturali.
- b) Gli insegnanti si devono limitare a parlare delle differenze culturali.
- c) Le differenze culturali si capiscono solamente viaggiando.
- d) È sempre bene evitare l'uso di giornali in classe per spiegare le differenze culturali.
- *e) Le differenze culturali possono essere spiegate con simulazioni e con i media.

55 - Secondo il testo:

- *a) L'insegnante deve considerare non solamente la cultura della lingua da insegnare ma anche quella dei suoi studenti.
- b) L'insegnante normalmente non ha bisogno di sapere quali sono le caratteristiche culturali dei suoi studenti.
- c) Nell'insegnamento di una lingua straniera quello che conta è la competenza linguistica dell'insegnante.
- d) Ogni insegnante ha la propria cultura che si riflette nel suo metodo di insegnamento.
- e) Gli insegnanti di lingua straniera preferiscono insegnare la cultura nativa a quella straniera.

Il miglior atteggiamento per imparare una lingua straniera

La persona che vuole apprendere una lingua straniera dovrebbe avere il seguente atteggiamento:

- conoscere gli altri, quindi non basarsi solamente sugli stereotipi, ma entrare in diretto contatto con la nuova cultura;
- tollerare e rispettare le differenze, cioè rendersi conto che tali differenze possono esistere, senza rinunciare al proprio modello culturale
- accettare una varietà di modelli, nel senso che ognuno è il migliore per quella cultura, ognuno è l'espressione di un popolo, arrivando a quello che Freddi ha definito "relativismo culturale". Secondo questo principio, non esiste una cultura migliore di un'altra, ma ognuna rappresenta in modo completo un popolo.

Questo permetterà di arrivare all'acquisizione delle abilità di comunicazione interculturale passando attraverso tre fasi:

1. consapevolezza (l'essere coscienti che gli altri hanno un diverso software mentale)
2. conoscenza (bisogna conoscere le altre culture per poter interagire)
3. abilità (data dalla consapevolezza assieme alla conoscenza e all'esperienza personale).

(“Il fattore culturale nell'insegnamento della lingua” di Paola Celentin e Graziano Serragiotto 2007)

56 - Il testo dice che per imparare una lingua straniera bisogna:

- a) Abitare nel paese in cui si parla tale lingua.
- b) Non avere mai paura di viaggiare.
- c) Concentrarsi nello studio di una unica lingua straniera.
- *d) Avere sempre rispetto per le differenze.
- e) Non essere tolleranti ma cercare di essere sempre esigenti.

57 - Secondo il testo quando si studia una lingua straniera:

- *a) Bisogna accettare la varietà dei modelli culturali.
- b) Si deve sempre sostituire la propria cultura con quella straniera.
- c) È necessario ignorare la cultura degli altri popoli.
- d) Bisogna mettere in evidenza la superiorità del proprio modello culturale.
- e) Si deve capire che non esistono culture compatibili.

58 - Secondo Freddi:

- a) Esistono moltissimi tipi, di cultura, sconosciuti.
- *b) Ogni cultura rappresenta nel modo migliore un popolo.
- c) Sempre si può trovare una cultura migliore di un'altra.
- d) Il relativismo culturale è un concetto sbagliato.
- e) Alcune culture sono decisamente peggiori di altre.

59 - Gli autori del testo dicono che:

- a) È impossibile acquistare l'abilità di comunicazione interculturale.
- b) Chi si comunica non ha bisogno di conoscere la cultura di un altro paese.
- *c) Consapevolezza, è una delle fasi per arrivare alla comunicazione interculturale.
- d) L'elemento più importante per la comunicazione è la capacità di parlare.
- e) È difficile sapere quali siano le fasi necessarie perché avvenga la comunicazione.

60 - Secondo il testo perché avvenga la comunicazione interculturale bisogna essere:

- a) rigidi, abili, severi.
- b) studiosi, seri, applicati.
- c) spiritosi, estroversi, chiacchieroni.
- *d) abili, consapevoli, conoscitori.
- e) esperti, attenti, esperienti.